



Le foto del Forum sono di Simona Granati

## Il vice venuto dal Congo per conquistare il popolo delle primarie

«Ciao tatà», saluta il numero due in pectore di Franceschini. In lingua lingala, parlata sul fiume Congo, ci si rivolge così a chi merita rispetto. «Jean Leonard saluta così tutti», sorride René, trentenne congolese rifugiato in Italia. Nella chiesa della Natività, a Roma, donne con le trecchine, uomini in giacca. Non c'è bisogno di spiegare l'immigrazione. «E però: dove eravate? Dove era il Pd? Un giorno ce lo chiederanno. Castelvoturno è come l'Alabama», dice Jean Leonard Touadi. Recita così il suo primo discorso da «vice» al popolo del Pd che si tinge di altre lingue, altri colori. Appello al voto a chi al voto non ha diritto. Ma domenica potrà mettersi in coda davanti ai gazebo del Pd e contare da elettore. Walter Verini fa un gesto di approvazione. A suggellare il guizzo veltroniano portato da Dario al finale di parti-



ta. Sì perché fu Veltroni a scoprire Touadi, prof con 3 lauree e giornalista. Primo assessore nero in Campidoglio, con delega alla sicurezza. Primo deputato nero (eletto con l'Idv, passato al Pd). E ora? «Domenica anche noi possiamo decidere chi decide», parte dalla comunità congolese lo slogan obamiano. Funzionerà?. **MA.GE.**

## IL CORAGGIO DI FARE OPPOSIZIONE

DENTRO LE PAROLE

Pietro Spataro  
VICEDIRETTORE

Franceschini è un combattente. Ha scoperto tardi questa sua passione ma oggi è su di essa che punta per restare segretario del Pd. Durante il nostro Forum la parola che ha ripetuto più volte è stata: opposizione. Perché è convinto giustamente che gli elettori dal Pd vogliano una linea di contrasto nei confronti di Berlusconi. Quindi dice: tenere alto il livello di mobilitazione. Antiberlusconismo? Risponde senza complimenti: chi se ne frega.

Certo, sette mesi fa Franceschini non era il Franceschini di oggi. Quando ha preso sulle spalle la pesante eredità di Veltroni si è trovato nelle mani un partito che era allergico alla parola antiberlusconismo e aveva spiegato che si vince con le proposte e non con la protesta. Bisogna riconoscere che Franceschini è riuscito, anche se con limiti ed errori forse inevitabili, ad impedire la disfatta di un progetto politico che oggi infatti c'è ed è in campo. Ci ha messo impegno, ha alzato i toni, ha cercato di dare del Pd una versione più verace di quella di Veltroni.

Lo stesso stile combattente ha messo anche nella battaglia congressuale. E' stato, se vogliamo, il più polemico dei tre candidati e qualche volta ha lanciato accuse al partito dimenticando forse di esserne stato vicesegretario e poi segretario. «Ammetto gli errori ma difendo orgogliosamente le cose fatte», ha risposto ieri a chi gli faceva notare questa contraddizione. In questi ultimi due giorni sicuramente Franceschini picchierà duro, ci riserverà qualche sorpresa (una, di ieri, è l'indicazione del nero Tuadi come suo vice), giocherà il tutto per tutto per ridurre quella forbice così ampia che lo separa da Bersani. Se domenica sarà lui il segretario vorrà dire che la sua linea intransigente è stata azzeccata. Se invece non andrà così il nuovo segretario dovrà trovare il modo di non dispedere questa passione combattente e rendere l'onore delle armi al "partigiano di Ferrara".

pspataro@unita.it

## La candidatura Stavolta devono decidere gli elettori

### Si ricandirebbe?

«Sì, sono convinto di aver fatto la scelta giusta. Quando dicevo che il mio lavoro finiva a ottobre pensavo davvero che fosse possibile così. Mi sono detto, dopo viene qualcun altro, anche dal punto di vista anagrafico. Ho capito che non sarebbe successo così, e allora ho deciso di lasciar decidere agli elettori se dovevo restare o andarmene. È stato un bel confronto, una grande prova di maturità. Abbiamo dimostrato che non c'è stato logoramento, siamo riusciti anche a fare opposizione». E se non c'è un candidato donna è perché le donne non si sono fatte avanti. «non possiamo mettere le quote anche per la corsa alla segreteria del partito».

### IDIALETTI

Sono entrambi emiliani, il segretario e Pierluigi Bersani. «Io e lui possiamo parlarci senza che nessuno ci capisca». Sarà per questo che Marino non si fida?

## VOCABOLARIO

10 Iscritti

9 Partito

8 Primarie

7 Società

6 Diversi

4 Voto

3 Reagire

## Tradizionalista?

Luca Ricolfi sulla Stampa descrive così i tre candidati: Bersani ortodosso; Marino liberale; Franceschini tradizionalista. Che ne pensa il segretario? «Non mi riconosco affatto in questa definizione. Tradizionalista si può tradurre con conservatore e io sono il contrario. Il partito a cui penso è diverso».

La firma